

Centro Francescano di Ascolto



Convention 35° anno

INCLUSIONE ed ESCLUSIONE

"L'attesa della povera gente"

Programma

Ore 08,30 – *Celebrazione Eucaristica*

Ore 09,30 – *"La porta stretta"*

Livio Ferrari

(PRESIDENTE CENTRO
FRANCESCANO DI ASCOLTO)



Ore 10,00 – *"Inclusione ed esclusione"*

Piero Cipriano

(PSICHIATRA E REGISTA DI CORTI)



Ore 10,45 – *"L'attesa della povera gente"*

Emanuela Sanna (PRESIDENTE
CASA FAMIGLIA ODV SAN CASSIANO)



Ore 11,30 – *"L'orlo del Bosco"*

Cecco Bellosi

(COORDINATORE ASS. COOP. IL GABBIANO, SCRITTORE)



Ore 12,15 – *Dibattito*



domenica 29 gennaio 2023

**Sala S. Bellino del seminario vescovile S. Pio X
Via G. Pascoli, 51 – Rovigo**



Centro Franceseano di Ascolto-odv

Convention 35° anno

INCLUSIONE ed ESCLUSIONE

“L’attesa della povera gente”

Carissima/o,

il tema della convention del Centro Franceseano di Ascolto-odv, nel suo trentacinquesimo anno di vita, ci interroga sui rapporti sociali nei nostri territori, in questo momento storico di grande precarietà che penalizza pesantemente i soggetti più fragili e alimenta la povertà, che non è legata alla sola mancanza di reddito ma è anche strettamente connessa con l'accesso alle opportunità, cioè con la possibilità di partecipare pienamente alla vita economica e sociale del Paese.

Le politiche per l'inclusione sociale sono purtroppo in ritardo anni luce da mettere in campo risorse e investimenti, non è il palliativo del reddito di cittadinanza a poter scalfire l'emarginazione delle vite ai margini, di coloro che vivono in condizioni di povertà estreme e in situazioni di degrado economico e abitativo.

Siamo immersi in un tempo di crisi economica, finanziaria, ambientale, sociale, culturale e politica. Una crisi che avvolge tutti gli ambiti della società e, sottotraccia, percepiamo un senso diffuso di ingiustizia. Ma questo difficile periodo storico che ci porta ogni giorno a indirizzare lo sguardo su ciò che intorno a noi non funziona, di contrasto, ci potrebbe anche richiamare a ciò in cui crediamo. Molto spesso quello che percepiamo è l'assenza di giustizia e ne avvertiamo la mancanza, ne sentiamo il bisogno, è perciò un po' come avere la gola secca dopo una lunga corsa: *“è avere fame e sete di giustizia”*.

La nostra quotidianità è sempre più catturata da ciò che accade sulla scena politica, dalle guerre, dal disastro economico, e tutto ciò determina in noi un grande senso di impotenza e rassegnazione da un lato, disappunto e indignazione dall'altro.

Ma non possono bastare queste reazioni se abbiamo davvero fame e sete di giustizia significa che ci stiamo guardando attorno, ed il nostro ambire al bene presuppone un'apertura al mondo, al territorio, alla comunità, a chi ci è prossimo. La nostra coscienza dell'altro ci dovrebbe spronare per muoverci ad un impegno sociale, verso cui possiamo e dobbiamo indirizzare i nostri sforzi, per dare risposta alla sete attraverso l'impegno, l'incontro ed il dialogo, così possiamo abbandonare il vicolo cieco della rassegnazione e della rabbia, compiendo un passaggio straordinario: tramutare la tristezza in speranza.

Non possiamo accontentarci solo di enunciare dei principi ideali, in quanto credere nei principi umani ed evangelici di giustizia e libertà non basta e non serve se non sappiamo poi agire nella concretezza di ogni giorno. La grande difficoltà, per praticare la giustizia, è capire come: in che modo è possibile indirizzare il nostro impegno per realizzare un mondo migliore? Scriveva La Pira ne *L'attesa della povera gente*: "partire dall'uomo, cioè dal fine, non dal denaro, cioè dal mezzo". Rimettere l'uomo al centro, farlo unità di misura della nostra sete di giustizia, parole semplici e al tempo stesso profetiche.

Può darsi che sia proprio questo ciò che ci viene richiesto oggi: di essere profetici con lo sguardo rivolto ai più piccoli ma lo spirito indirizzato verso "cose grandi". Il tempo dei profeti richiede pazienza, speranza, voglia di camminare e guardare avanti. Scovare l'ingiustizia e denunciarla per essere cittadini legali, per costruire il bene comune, senza compromessi o tentennamenti. Profeti in cammino verso una giustizia vera, per una grande sfida: perché il bene sia di tutti.

E parlare dei poveri, degli ultimi, è anche avere attenzione a coloro che vivono sulla strada, tra dipendenze, carcere e malattia psichica e per questo presenteremo con il suo autore il libro "*L'orlo del bosco*" di Cecco Bellosi, ed. Derive-Approdi, 2022.

La droga è tornata come grande questione sociale. Attraversa ceti e classi, integrati ed esclusi. Alla ricerca performante della cocaina, illusoria degli psicofarmaci, lenitiva dell'eroina, straniante del crack, consolatoria della bottiglia triste e solitaria. In fabbriche, scuole, famiglie, carceri, ponti, strade. Li unisce l'esplosione delle solitudini nelle lande desolate della postmodernità. In un mondo dominato da Big Data e Big Pharma tra spaesamento, paura, angoscia, rabbia, rancore. E social autistici.

L'orlo del bosco è la soglia tra luce e oscurità: questo è il senso del viaggio dell'autore nella sofferenza delle dipendenze, della follia, delle solitudini. Lì dove praticare una cura non significa imporre modelli normativi né discipline. Il libro è denso di storie di vita vissuta ai margini, di ricordi personali, di riferimenti teorici. Le tonalità narrative si rincorrono in un continuo passaggio pirotecnico tra il graffiante, il provocatorio e il tocco lieve di una carezza, come le pratiche di cura di Cecco Bellosi.

Questi ed altri spunti saranno al centro del dibattito che svilupperemo nel corso della **Convention, trentacinquesimo anno**, dal titolo:

“INCLUSIONE ED ESCLUSIONE: L'ATTESA DELLA POVERA GENTE”

e avremo con noi, per portarci i loro contributi di conoscenza ed idee:

- **Piero Cipriano**, medico psichiatra e psicoterapeuta, di formazione cognitivista ed etnopsichiatrica, ha lavorato in vari Dipartimenti di Salute Mentale d'Italia, dal Friuli alla Campania, e da qualche anno lavora in un SPDC di Roma. Autore di numerosi saggi sull'argomento, con Elèuthera ha pubblicato «La trilogia della riluttanza», che comprende, insieme a *La fabbrica della cura mentale*, anche *Il manicomio chimico* (2015) e *La società dei devianti* (2016), oltre a un volume dedicato allo psichiatra che più lo ha influenzato: *Basaglia e le metamorfosi della psichiatria* (2018).
- **Emanuela Sanna**, presidente Casa Famiglia San Cassiano (Ro), struttura che è un progetto cristiano senza fini di lucro e gestito da soli volontari, nato per dare accoglienza a donne in difficoltà (ragazze madri, donne che hanno subito violenze, che hanno perso il lavoro, la casa, etc.) e minori accompagnati dalla mamma o in affidamento temporaneo.
- **Cecco Bellosi**, da oltre trent'anni lavora come coordinatore dell'Associazione Comunità Il Gabbiano a Olgiasca di Colico (Lc), che si occupa di tossicodipendenti, persone con problemi di sofferenza psichica, detenuti, minori in difficoltà, malati di aids. Come scrittore ha pubblicato *Il paese dei contrabbandieri* (Nodo Libri, 1995); *Piccoli Gulag* (DeriveApprodi, 2004); *Con i piedi nell'acqua* (Milieu, 2013); *Sotto l'ombra di un bel fiore* (Milieu, 2018), *L'ombra del bosco* (Derive Approdi, 2022).

Tutto questo lo vorremmo condividere con te e perciò

Ti invitiamo a partecipare alla **Convention del Centro Francescano di Ascolto-odv** che si terrà il giorno di **domenica 29 gennaio** presso la sala conferenze San Bellino del Seminario vescovile San Pio X di Adria in Rovigo – via G. Pascoli n. 51-Rovigo, come da programma allegato.

In attesa di vederci e di una telefonata di conferma, Ti unisco l'augurio di ogni bene.



Ciro Ferreri
